

fa per le bottiglie chiuse. E quando, come dissi, s'introduca anche il concetto della marca che è significativo nella difesa stessa degli interessi dei produttori, io credo che con delle forme interpretative senza che si ricorra ad una formale modificazione, il regolamento possa essere applicato pacificamente e nell'interesse delle legittime aspettative e dei voti che sono stati qui così autorevolmente manifestati dall'onorevole Incontri. Chè, se per avventura fosse necessaria anche la modificazione di quell'articolo del regolamento e non bastasse la interpretazione perchè la cosa avesse a diventare chiara in qualunque momento, di fronte agli occhi di chiunque, non mi esimo io, nè mi scanso dal proposito di studiare la questione in questo senso.

L'onorevole Incontri poi ha già detto e chiarito alla Camera come si tratti di una disposizione, l'applicazione della quale, dal giorno in cui fu emanato il regolamento, aveva cinque anni di tempo innanzi a sé. Ne abbiamo ancora quattro; quindi nulla si turba intanto nell'industria di produzione e nel commercio, per ciò che ha riguardo agli interessi legittimi ed importantissimi di cui l'onorevole Incontri si è fatto autorevole patrocinatore. Quindi abbiamo tempo di studiare la cosa.

Io l'assicuro intanto che, come già diedi ordini perchè non fossero date dai funzionari interpretazioni restrittive a quell'articolo 64, si continuerà in quest'ordine di idee, e si lascerà che liberamente la produzione del Chianti possa svolgersi secondo la sua gloriosa tradizione e nell'interesse massimo di quei produttori.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Incontri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**INCONTRI.** Ringrazio l'onorevole ministro, e mi dichiaro soddisfatto.

**PRESIDENTE.** È così esaurita l'interpellanza dell'onorevole Incontri.

Segue quella dell'onorevole Cutrufelli al ministro dei lavori pubblici « sulla necessità del doppio binario Messina-Catania ».

L'onorevole Cutrufelli ha facoltà di svolgerla.

**CUTRUFELLI.** Alla mia interrogazione al ministro dei lavori pubblici sulla necessità del doppio binario Messina-Catania, il sottosegretario di Stato del tempo, onorevole Celesia, rispondeva riconoscendo il diritto ed il bisogno di tale doppio binario.

Ma rispondeva nello stesso tempo che vi erano altre linee che avevano maggior di-

ritto e maggior bisogno della Messina-Catania.

Evidentemente l'onorevole Celesia non aveva studiato a fondo il problema; io non potevo dichiararmi soddisfatto e mutai l'interrogazione nella interpellanza che oggi ho l'onore di svolgere alla Camera.

Nel dicembre del 1866, si inaugurava il primo tronco della litoranea Messina Catania, e nel luglio del 1869 la vaporiera portava il saluto augurale di Messina a Catania.

Di quei giorni di letizia perdura il ricordo!

Ruggiva la grande massa metallica palpitante di vita e nella sua corsa al trionfo i figli della Sicilia orientale intravedevano il fato della terza Italia!

Non più distanze! Ancora un addio alla tragica poesia dei *maròni*, ancora un saluto alla tradizione medioevale delle diligenze, e via, nel campo luminoso della grande conquista del pensiero umano!

La riviera invase la città, la città si riversò sulla riviera! Ringagliardi subito la vita. La ferrovia bastò ai nostri bisogni; benedicemmo all'Italia, e fummo contenti!

Ma, onorevoli colleghi, ciò che allora bastava, oggi non basta più.

Il Borbone aveva immiserito le nostre coscienze, aveva circoscritto i nostri passi. La rivoluzione allargò le nostre idee.

Catania, ricca e feconda — braccio fermo al timone — segue una strada tutta di glorie e di vittorie adorna.

Messina, più volte grande e più volte distrutta, scioglie un inno al lavoro, ed, anelante, cerca le chiavi del suo glorioso avvenire! E tra Messina e Catania, Taormina cosmopolita, Giarre ed Acireale industri, Riposto marinara, e cento altri piccoli comuni, ognuno dei quali è centro di esportazioni dei prodotti, di cui sono ricchi i rigogliosi contrafforti etnei, le fertili pendici dell'Etna nostra, le esuberanti vallate dell'Alcantara.

Ieri dieci treni bastavano ai nostri bisogni, e la linea bastava ai dieci treni. Oggi trenta treni non bastano più ai nostri bisogni, e la linea non basta ai trenta treni.

Ieri l'ordine e la pace. Oggi il caos nel servizio e la rivoluzione nelle coscienze.

Il diretto Messina-Catania dovrebbe percorrere i novantaquattro chilometri che intercedono tra Messina e Catania in due ore e mezzo; ma con i consuetudinarii ritardi, ne impiega quattro ed anche quattro e mezzo.